

S <

NEWS

INTERIOR

ARCHITETTURA

DESIGN

MAGAZINE

ART CORNER

MILANO DESIGN WEEK



UNIVERSOASSISI 2017, MULTISCIPLINARE E CONTEMPORANEO

Al via dal 20 al 23 luglio la prima edizione di UniversoAssisi: l'intervista a Joseph Grima, direttore artistico del festival che punta sul contemporaneo con un approccio multidisciplinare. Tra gli ospiti, Stefano Boeri, Rem Koolhaas, Italo Rota, Superstudio.

Sonia S. Braga

Rileggere il patrimonio storico e culturale di Assisi in una dimensione contemporanea per «attivare» e riscoprire attraverso concerti, eventi, performance, i luoghi più segreti e suggestivi della città umbra, scrigno millenario di spiritualità e bellezza. È questo il concept di **UniversoAssisi 2017**, il

festival di respiro internazionale che per quattro giorni, dal 20 al 23 luglio, animerà l'estate, contaminando l'eredità storica della città con i linguaggi più attuali e all'avanguardia. Ha raccolto la sfida **Joseph Grima**, 40 anni, architetto dalla vocazione idealista e multidisciplinare, direttore artistico della prima edizione della rassegna.

Come nasce il concept di UniversoAssisi 2017?

Ci siamo resi conto che il modello tradizionale del festival estivo, soprattutto nelle città d'arte italiane, risponde solo in parte all'idea di ciò che significa oggi produrre cultura. Il patrimonio storico-artistico del territorio, la sua eredità culturale, può essere vissuto e valorizzato da molteplici prospettive, almeno quante sono le possibilità creative di reinventare questo format. Il nostro punto di partenza è stato un approccio multidisciplinare, che abbraccia diversi ambiti: performativo, teatrale, cinematografico... Ma la vera sfida è stata trovare modi inaspettati di presentare questi progetti, di usarli come linguaggi, come strumento estetico in grado di attivare il tessuto urbano e di innescare una nuova percezione della città e del paesaggio. Per raggiungere l'obiettivo li abbiamo portati in diversi scenari: dai vicoli del centro storico, alle architetture storiche, fino al Parco del Monte Subasio.

Com'è cambiato il modo di concepire i festival e di valorizzare il patrimonio artistico e architettonico del territorio?

Negli ultimi anni si è affermata una visione molto più ampia e transmediale, basata sulle contaminazioni estetiche e disciplinari. Ma non solo: oggi c'è quasi l'aspettativa che opere e progetti possano essere presentati in luoghi diversi da quelli istituzionali. I margini dell'avanguardia oggi sono diventati centrali. Per questo pensiamo che il format tradizionale del festival vada ripensato ed è su questo che vogliamo puntare. Una città stratificata come Assisi si presta a essere attraversata e riscoperta in questa direzione, con tante nuove proposte.

Era già stato ad Assisi? Conosceva la città?

Ho trascorso molti più anni ad Assisi che a Genova, la città in cui vivo e dove ho co-fondato lo studio Space Caviar, che intreccia ricerca e tecnologia, architettura e spazio urbano, coinvolgendo vari ambiti disciplinari. I miei genitori si sono trasferiti ad Assisi quando avevo 10 anni. Ci sono cresciuto, la considero la mia

città d'origine.

Con quale criterio avete scelto le location e invitato i protagonisti di UniversoAssisi?

Abbiamo individuato una serie di luoghi e poi abbiamo cercato di capire quali potessero essere gli accostamenti più significativi in base agli artisti e alla loro produzione. Abbiamo cercato di attivare non solo il centro storico ma anche zone limitrofe e sconosciute ai più. Il Mortaro Grande del Subasio, per esempio, sarà l'anfiteatro naturale e la cassa di risonanza di due concerti di musica sperimentale contemporanea in cui performance, musica e paesaggio vibreranno all'unisono. Anche raggiungerlo è un'esperienza unica, un modo diverso di vivere e attraversare il territorio.

Ci sono rimandi tematici e culturali - affinità elettive - che uniscono gli eventi e le diverse personalità coinvolte nell'iniziativa?

In generale siamo molto interessati all'idea di sperimentazione, per esplorare tutto ciò che è legato a un pensiero d'avanguardia. Certo si tratta di un progetto a lungo termine, che vorrebbe incrociare tradizione e futuro, con una sensibilità tematica rivolta all'ambiente, alla natura e al paesaggio, in una città che da sempre è luogo di tradizione mistica e di spiritualità.

Il programma del festival, davvero ricchissimo, vedrà la partecipazione di molti architetti di rilievo internazionale: Rem Koolhaas, Stefano Boeri, Superstudio, Italo Rota. Su quali temi forti verteranno gli incontri? In che direzione si muove il dibattito contemporaneo?

Uno dei dibattiti centrali della nostra epoca è quello legato all'urbanizzazione e a tutte le tematiche collegate al fenomeno dell'esplosione demografica. Oggi occorre interpretare la città, pensare a come si evolverà il rapporto tra uomo e natura. Come ci occuperemo del territorio quando questo delicato equilibrio

delegerà l'agricoltura e la custodia del territorio alle macchine? Rem Koolhaas, che è uno degli ospiti di quest'anno, sta conducendo uno studio molto importante sul futuro della campagna che sarà presentato il prossimo anno al Guggenheim di New York. Con Stefano Boeri, autore del Bosco Verticale, impegnato in una ricerca sulla biodiversità, parleremo di un'architettura sostenibile, del binomio tra natura e architettura, del verde come materiale architettonico.

Negli ultimi anni abbiamo inoltre assistito al rinnovato interesse i movimenti radicali degli anni '60/'70, l'architettura utopica, le teorie dei situazionisti, l'architettura dei collettivi e la progettazione partecipata. Sta cambiando anche il ruolo dell'architetto?

Penso che l'architettura stia diventando più multiforme, che abbia la possibilità di trovare linguaggi espressivi più diversificati a livello europeo e internazionale. Certo, l'economia è più debole rispetto a quella esplosiva che aveva trainato la progettualità del dopoguerra, e trovare un campo di applicazione concreto per la sperimentazione oggi è molto difficile. Per questo affrontare tematiche vicine all'architettura significa sperimentare nuovi ambiti creativi e linguaggi.

Penso all'interpretazione del territorio, al cambiamento climatico, alle questioni sociali e demografiche rispetto alla vita della città: sono tutti temi che hanno appassionato e coinvolto gli architetti d'avanguardia, che spesso sono diventati teorici, scrittori, filmmaker, fotografi... Con lo studio Space Caviar realizziamo prodotti editoriali, mostre, installazioni pubbliche. È un tentativo di trovare altri mezzi di espressione, oltre una visione canonica dell'architettura.

Arte e spazio urbano. Quali sono state a suo avviso le esperienze, i progetti, le personalità più interessanti e innovative del terzo millennio?

Apprezzo l'idea dell'arte pubblica come come possibilità di mobilitazione e di riappropriazione di spazi urbani. Mi viene in mente il collettivo di architettura londinese Assemble, lavori come il progetto di rigenerazione urbana realizzato nel quartiere di Toxteth, nelle Granby Four Streets, che è valso loro il Turner Prize nel 2015. Ha avuto un impatto reale e concreto sulla vita della città.

Condivido la visione di Pedro Cabrita Reis, che indaga tematiche sociali, e quella più utopica di Tomás Saraceno, autore di *Airport City*, una città che è anche un'opera d'arte. Tenere gli occhi verso il cielo e saper guardare un po' lontano, verso nuovi ideali orizzonti, è fondamentale. Queste sono le direzioni che mi ritengo più attuali e interessanti da esplorare.

Progetti futuri?

Sto lavorando per Matera 2019 Capitale Europea della Cultura, di cui sono direttore artistico, sempre con l'idea di attivare i diversi luoghi della città

attraverso la cultura. Sono inoltre stato nominato direttore creativo della Design Academy di Eindhoven, una grandissima soddisfazione.

Architetto di fama internazionale, già Direttore di *Domus*, scrittore e curatore, si è dedicato a all'insegnamento presso diversi istituti universitari in Italia e all'estero. Per la sua esperienza come è possibile migliorare la didattica nelle facoltà di architettura?

Credo ci sia un urgentissimo bisogno di un ripensamento degli insegnamenti accademici strutturati intorno a nuove premesse.

Cosa pensa della decisione di affidare la prossima edizione della Biennale di Architettura di Venezia alla curatela di Yvonne Farrell e Shelley McNamara?

Una scelta non ovvia nè scontata, le stimo tantissimo, sono davvero contento che siano state nominate.

UniversoAssisi 2017 – a Festival in secret places, con la direzione artistica di Joseph Grima, è una manifestazione organizzata dalla Città di Assisi in collaborazione con Fondazione Internazionale Assisi. Tra gli highlight di questa edizione, i live dell'Orchestra di Piazza Vittorio, la danza contemporanea di Aterballetto, la drammaturgia di Marco Paolini, l'anteprima musicale di Agar Agar, il duo belga che si auto-definisce «atto musicale elettro/analogico», Nicola Piovani e Vladimir Martynov, maestro del minimalismo sacro. Incontri con personalità del mondo dell'arte come Hans Ulrich Obrist e molto altro.

Il Parco del Monte Subasio e il Mortaro Grande saranno il palcoscenico della performance elettroacustica di ArcHertz–Assisi, dei concerti di Ramberto Ciammarughi con Dj Ralf featuring Gianluca Petrella, del quartetto di percussioni Tetraktis Ensemble e Novamusica. Tra i luoghi coinvolti, la Piazzetta di Chiesa Nuova, il sagrato della Cattedrale di San Rufino, Palazzo Vallemani, FAI-Bosco di San Francesco, Rocca Maggiore - Giardino degli Incanti.

Il programma completo del festival si può consultare [**qui**](#).